



### Tre milioni per un biglietto Brasile-Scozia

La «prima» del campionato del mondo di Francia '98 tra Brasile e Scozia in programma mercoledì prossimo allo Stadio Saint Denis di Parigi ha messo all'opera i bagarini francesi. Acquistare un biglietto infatti costerà molto caro, addirittura un tagliando è stato offerto a circa 3 milioni di lire italiane. Il lavoro dei bagarini francesi però è concentrato sulla partita conclusiva del mondiale del 12 luglio prossimo: la finalissima infatti fa gola a moltissimi spettatori e c'è addirittura chi offrirebbe per un «prezioso» biglietto almeno il doppio... all'incirca 6 milioni di lire.



### Scelti i 22 jugoslavi Il ct Santrac punta su Dejan Savicevic

Ci sono ben cinque protagonisti del campionato italiano nella lista dei giocatori convocati dal ct della Jugoslavia, Slobodan Santrac, per i Mondiali di Calcio di Francia '98: in difesa Mirkovic, ex atalantino appena acquistato dalla Juventus, e Mihajlovic, già alla Sampdoria e dalla prossima stagione alla Lazio; a centrocampo il milanista (ex?) Savicevic (nella foto), il leccese Govedarica e l'altro laziale (ex?) Jugovic. L'allenatore ha in realtà indicato 23 nominativi ma in Francia non andrà il terzo portiere, Dragoslav Jevric della Stella Rossa di Belgrado che rimarrà a disposizione. Tra i grandi esclusi Nadj Drobnyak.

### Amichevole Francia-Marocco Gol di Djorkaeff «per la mamma armena»

Yuri Djorkaeff ha confidato che lo spettacolare gol realizzato contro il Marocco, durante il recente quadrangolare di Casablanca è stato ispirato dal genocidio armeno. Il nazionale francese si sente molto legato allo sfortunato popolo della madre e quando è entrato in campo per sostituire un compagno - ha detto - era emozionato perché l'Assemblea nazionale francese aveva deliberato di riconoscere il genocidio degli armeni (furono sterminate un milione e mezzo di persone) perpetrato nel 1915 in Turchia. «Per me è stato un grande giorno... Sono entrato in campo con questo pensiero e volevo fare qualcosa di speciale...».



### Fgci, indagine del procuratore su gare Juve

Paolo Grassi, procuratore arbitrale della Fgci, sta svolgendo un'indagine sui direttori di gara del campionato appena concluso e con particolare attenzione alle partite contestate, quindi quelle della Juventus. La Juventus non ha fatto nessun commento o dichiarazioni sull'indagine avviata dal procuratore arbitrale, ma al di fuori dei «no comment» ufficiali, è scontato comunque che la società bianconera non ha gradito le dichiarazioni del procuratore Grassi, che avrebbe ammesso di avere sentito cinque arbitri tutti coinvolti in partite «chiacchierate» sempre con la Juventus protagonista.

**L'Unità  
loSport**

Il ct promuove il centrocampista giallorosso: «È bravo, giusto che giochi». Attesa per Baggio, in dubbio Vieri. Diretta Tmc alle 18.15

# Maldini lancia Di Biagio

## A Goteborg test premondiale contro la Svezia



GOTEBORG. A nove giorni dall'esordio mondiale con il Cile, Cesare Maldini saggia la consistenza della sua Italia affrontando un impegno serio nello stadio di Goteborg (ore 18.15, Telemontecarlo). La Svezia è una delle assenti illustri di Francia '98 ed è stata estromessa da quell'Austria che gli azzurri ritroveranno avversaria nella prima fase del mondiale. Sarà quindi anche un test riflessivo, un «tagliando» che servirà a soddisfare molte curiosità. Gli azzurri vengono da una fase di preparazione breve ma intensa che ha purtroppo «bruciato» Penazzi, provocato problemi muscolari a Dino Baggio, Cois, Albertini, Buffon e contusioni varie a Roberto Baggio e Torricelli. Come al solito, dover preparare un mondiale senza soluzione di continuità con il campionato comporta dei rischi.

Il ct Maldini non ha grossi dubbi in difesa e in attacco, mentre a centrocampo si aspetta miglioramenti in qualità e in quantità. A questo proposito il test svedese servirà per valutare l'inserimento di Luigi Di Biagio, playmaker della Roma di Zeman, che andrà a dirigere il reparto confortato a destra dall'apporto di Albertini, mentre a sinistra ci sarà Di Matteo considerato un po' l'anello debole della catena. Se l'esperimento funzionerà, una volta tornato in piena efficienza Dino Baggio, sarà proprio l'inglese ad accomodarsi in panchina. Inoltre, proprio in considerazione della compattezza degli svedesi, che giovedì scorso hanno dato una sonora lezione alla

Danimarca, l'Italia utilizzerà a destra Di Livio che più di Moriero sa tenere i collegamenti tra i reparti.

Tornando a Di Biagio, c'è da dire che il giallorosso appare in grande forma, sa verticalizzare, pressa con continuità ed è in possesso di un forte tiro che non lesina nel corso delle partite. È stato soprattutto durante gli allenamenti che Di Biagio ha convinto Maldini, preoccupato dalla relativa affidabilità del reparto. Spostandosi in avanti, l'assenza di Del Piero, che comunque sta gradatamente reinserendosi nel gruppo e potrebbe essere pronto anche per la prima partita mondiale contro il Cile, dovrebbe consentire a Roberto Baggio di giocare la sua carta azzurra. Il commissario tecnico ha ancora qualche dubbio ma non sarebbe logico lasciare fuori Baggio in assenza di Del Piero. Baggio potrà così provare l'intesa con Vieri anche se lo «spagnolo» ieri è restato fermo per un mal di stomaco. Come eventuale sostituto di Vieri, Ravanello sembra avere maggiori possibilità di Inzaghi.

Il collaudo di Goteborg costituirà l'occasione per il ritorno in squadra di Pagliuca, proiettato titolare dalla rosa di Peruzzi. Ma anche l'interista dovrà dimostrare di essere convincente perché l'ombra del giovane Buffon si fa minacciosa. Se tutto andrà per il verso giusto Maldini nella ripresa dovrebbe inserire Moriero per Di Livio per dare maggiore fantasia alla manovra d'attacco in considerazione delle caratteristiche dell'interista, la cui abilità in drib-

bling potrebbe indurre gli avversari a quel tackle da dietro che ai mondiali verrà punito con l'espulsione. L'altro possibile inserimento sarà quello di Bergomi (forse al posto di Nesta) con Costacurta in marcatura. Riassumendo, la Svezia sarà un test speciale per Di Biagio, Baggio, Pagliuca in prima battuta, per Moriero e Bergomi in seconda. Quanto ai nostri rivali, schiereranno un solo «italiano», Kenneth Andersson, considerando che Blomqvist è infortunato. Il nuovo allenatore Soderberg sta cercando benemerite in vista delle qualificazioni europee e la Svezia è sempre stata nell'élite del calcio.

«Da adesso si fa sul serio», ha dichiarato Cesare Maldini. Il ct è apparso conscio che un odierno passo falso potrebbe già scatenare polemiche e complicare tutto. Quanto all'inserimento di Di Biagio, il tecnico azzurro è stato chiaro: «Finora con la nazionale ha giocato bene, ha fatto un buon lavoro e poi voglio provare anche soluzioni diverse». Significa che sta diventando un titolare? «Di Biagio fa parte dei 22 - ha replicato Maldini -, in allenamento ha già fatto parte degli undici titolari. Ci vuole un po' di calma, noi giocatori buoni non li lasciamo fuori. Sarà un test molto interessante e duro perché la Svezia ha vinto agevolmente con la Danimarca. Dopo faremo un ultimo collaudo il 7 giugno a Senlis, in vista dell'esordio contro il Cile. Spero proprio che potremo trovare una squadra più competitiva di quella di Coverciano».



Pagliuca, oggi in campo come portiere titolare

M.Sundberg/Ansa

### L'ALTRO MONDIALE

## Bordeaux è anche un vino

MILANO. Il mondo finirà nel pallone e tiriamo un sospiro di sollievo: l'estate sarà torrida, ma il calcio è una consolazione, una delle migliori cose della vita. Gigi Garanzini, che un ottimo giornalista sportivo e bravo, anche se raro, conduttore televisivo (di quelli moderati e intelligenti, che «conducono» con intelligenza e ironia), autore peraltro di una pregevole intervista-biografia al vecchio Bearzot (pubblicata da Baldini & Castoldi) ha trovato un illustre collaboratore in Carlo Petri, anima dello Slow Food, cioè del mangiare lento e bene, della cultura del cibo contro l'incultura dei panini e delle insalatone, e al calcio ha abbinato la cucina, un'altra delle cose migliori della vita. Naturalmente per parlare dei prossimi mondiali di Francia e per completare un paradosso itinerario tra partitissime e ristoranti. Insieme Garanzini e Petri hanno compilato una guida originale nella terra di Francia, «In Francia con l'Italia» (Baldini & Castoldi, p. 240, lire 30mila). In realtà la guida è molto più completa e ambiziosa, autosufficiente insomma per muoversi con intelligenza tra le città dei mon-

diale, tra la loro storia e i luoghi, monumenti, giardini, castelli, che è indispensabile vedere e visitare (ben sapendo che questo è un altro dei pochi piaceri della vita). L'itinerario è quello che ci propone la nazionale italiana, sempre che non venga eliminata al primo colpo. Le città proposte sono Bordeaux, dove gli azzurri inizieranno la loro avventura l'11 giugno, Montpellier, St. Denis, le necropoli dei re di Francia a nove chilometri di Parigi, Parigi stessa, Marsiglia, Nantes, Lens, Lione, St. Etienne, Tolosa, i dintorni e cioè campagne e colline. Gli interlocutori di Garanzini e Petri sono molto particolari. Sono infatti due esperti fidati, Michel Smith e Roger Feully, che guideranno il lettore e il turista tra ristoranti e negozi. E sono poi i calciatori più famosi, i francesi d'Italia, che racconteranno le rispettive città d'origine. Così vi lascerete consigliare una pizzeria da Zidane a Bordeaux, leggerete Deschamps che vi invita a non perdere tempo a Marsiglia. E poi incontrerete Thuram, Ibrahim Ba, Djorkaeff, Candela, Laurent Blanc, Desailly... Non mancano le voci di sommelieri, cuochi, direttori d'albergo. La guida di Garanzini e Petri non è solo un divertente e colto viaggio tra calcio, cucina e arte. Contiene tutte le informazioni di una guida seria e rigorosa, indirizzi, orari, numeri utili, prezzi e naturalmente le indicazioni per chi davvero vuole seguire da vicino i nostri campioni. Beato chi ci potrà essere.

O.P.

Il ct Hoddle manda a casa Paul Gascoigne: «Non sei un atleta». Sconcerto e lacrime in Inghilterra

## Niente mondiali per Gazza, talento senza muscolo

UNA LACRIMA, una pinta di birra e poi di corsa da Sheryl a caccia dell'affetto dell'ex moglie da cui ha appena divorziato dopo averla a lungo battuta. Paul Gascoigne ha reagito così al tradimento di Glenn Hoddle, al voltfaccia della nazionale inglese, all'espulsione definitiva dalla squadra della regina decisa dal selezionatore perché Gazza con i suoi 31 anni è da mesi «fuori condizione», «non ce la fa più» ed «è sempre sull'orlo dell'infortunio». Lui non è d'accordo, e non lo è nemmeno la tifoseria nazionale che sta rapidamente dimenticando il dramma di Geny e della rottura con le Spice Girls per buttarsi a corpo morto su quest'altro drammatone, quello del più celebrato talento calcistico isolano, eroe di indimenticabili gol e memorabili bronze con l'inseparabile Jimmy «Cinque pance» Gardner.

Hoddle, amico e sincero estimatore di Gascoigne, delle bizzarrie e delle impudenze con cui si è aggiudicato l'eredità diretta di George Best ma anche delle incontinenze verbali del miglior Maradona, ha spiegato la sua tristezza nel prendere la sofferta decisione e ha tranquillizzato i compagni di squadra che non volevano rassegnarsi alla cacciata di Paul dal raduno di La Manga, Spagna, dove gli inglesi stavano affinando la preparazione a Francia '98. Strada obbligata perché «Gazza non è più un atleta», ha raccontato il ct deluso, eufemismo per non dire bolso, fragile, buono per ingurgitare malto in boccali ma «assolutamente inadatto a sostenere 90' di partita, per di più di un torneo mondiale».

Per l'Inghilterra si tratta di una legnata ben più tosta di quelle che l'esuberante protagonista di

mondiali ed europei, oltre che di un tormentato campionato con la Lazio (1990), era solito somministrare all'amata Sheryl. Perdere un personaggio del calibro di Gascoigne, per altro facile all'espulsione e alla rottura come quando, prima della finale di coppa d'Inghilterra del '91, si strappò i legamenti del ginocchio, non è cosa che si riassevera senza traumi. Lui, Gazza, si è rifugiato nella verde campagna dello Herfordshire. Si è chiuso nel silenzio a meditare sulla predica efficientista dell'ex ammiratore Hoddle.

La stampa inglese dà invece fiato alle trombe e già recita il *de profundis* per il torneo francese: come si può pensare di lasciare a casa uno che non ha bisogno di correre perché la palla la mette dove vuole? Si interrogano gli intellettuali del football d'Oltremarina. È giusto ridurre un compli-

cato gioco di intelligenza, ispirazione e geometrie a mera questione di condizione atletica? Torna prepotente, con l'esclusione di Paul Gascoigne, il tema dell'opinabilità del pallone, delle vie tecniche da battere ma delle quali nemmeno il suo più sincero tifoso si è potuto disinteressare.

È così che Glenn Hoddle si è fatto coraggio. Dopo mesi di discorsi, promesse, fiumi di bionda divisi tanto per non mettersi in cattedra e dimostrare che lui, il ct, restava dalla parte di quel giocatore generoso e tutto sommato ancora piuttosto abile, ha fatto l'amara scelta.

È l'ultimo sacrificio della classe sull'altare del muscolo, del talento piegato all'omologazione atletica, della fantasia umiliata dal rendimento atletico. Ma al calcio mondiale tutto questo mancherà, Gazza compreso. [G. Ce.]

### Ma la stampa «Altri fanno peggio di lui»

Accusato di debolezza nei confronti di alcool e fumo (dieci giorni fa si era fatto riprendere in un pub di Londra con una manciata di sigarette in bocca, «vizio preso in Italia», disse), Gazza non è il solo intemperante della squadra nella quale restano altri forse meno in forma di lui come Le Ferdinand e Harren Anderson, per citare i più criticati dalla stampa.

L'ex Codino non si considera una riserva

## E Baggio medita rivincite «Potrei lasciare il segno...»

GOTEBORG. Riecco Roberto Baggio. L'ultima volta da titolare in azzurro aveva giocato contro la Croazia a Palermo, qualificazione degli Europei terminata con la sconfitta italiana (1-2). Era il 16 novembre 1994, calcisticamente un'era geologica fa. Da quel giorno il rapporto di Baggio con la Nazionale si è limitato a qualche comparsata: una sola soddisfacente, segnò un gol a Napoli, contro la Polonia, nella primavera del 1997. Adesso l'ex numero uno del mondo ritrova contro la Svezia quel posto in campo che un tempo fu indiscutibilmente suo. Stavolta i ruoli sono chiari in senso inverso: lui è la riserva e un altro, Del Piero, il titolare inamovibile. Ma l'orgoglio del vecchio campione travalica la «melina» delle frasi fatte. Recita per mezz'ora il rosario della riserva per bene, Baggio. Poi, finisce coll'ammettere il suo sogno: «Se ci sarà la possibilità farò in modo che

qualcuno si ricordi di me come avvenne per Usa '94». È questa l'unguagliata del vecchio campione: fermo restando il rispetto dei ruoli e delle scelte di Maldini, Baggio non è rassegnato al ruolo di retroguardia. La sua rivincita sa la centellina con gusto. «A luglio di un anno fa - dice cercando con lo sguardo gli occhi dei presenti - chi di voi avrebbe scommesso su questa mia convocazione? Ero solo». Un'occasione, quella contro la Svezia, ma anche un test. E se Baggio dovesse andare male? «Il problema di queste gare - spiega - è che arrivano a ridosso del mondiale, quando il fisico non ha ancora assorbito il peso della preparazione. È chiaro che non saremo al massimo. Non potremo essere brillanti, magari giocheremo un po' imballati. Ricordo negli Usa l'ultimo test mondiale contro Costarica: sembrava andassimo al contrario per quanto eravamo appesantiti».



# FRILIVER® Energy

# PERFORM®

LA CARICA GIUSTA AL MOMENTO GIUSTO

